F. FACCIO

AMLETO

TRAGEDIA LIRICA

DI

ARRIGO BOITO

R. STABILIMENTO RICORDI


· VIZZOLA ·

AMLETO

Tragedia lirica in quattro atti

POESIA DI

ARRIGO BOITO

Musica del Maestro

FRANCO FACCIO

R. TEATRO ALLA SCALA

Carnevale 1870-71.

RICORDI

Proprietà letteraria. — *Legge 25 giugno* **1865**.

PERSONAGGI

Amleto, Principe di Danimarca	Sig.	*Tiberini Mario*
Claudio, Re di Danimarca.	»	*Bertolasi Zenone*
Polonio, Lord ciamberlano	»	*De Giuli Angelo*
Orazio, amico di Amleto	»	*Gabrielli Augusto*
Marcello, uffiziale.	»	*Mola Fausto*
Laerte, figlio di Polonio	»	*Manfredi Luigi*
Ofelia, figlia di Polonio	Sig.ª	*Pozzi-Branzanti Virg.*
Geltrude, Regina di Danimarca, madre di Amleto	»	*Bulli-Paoli Marietta*
Lo Spettro	Sig.	*Maini Osmondo*
Un Sacerdote	»	*De Giuli Angelo*
Tre cantori.	Sig.ª	*Cappelli Ferdinanda*
	Sig.	*Mola Fausto*
	»	*Manfredi Luigi*
Primo becchino	»	*Mola Fausto*
Secondo becchino	»	*N. N.*

Cortigiani, Paggi, Dame, Uffiziali, Soldati, Popolo.

La scena è in Elsinora.

Il virgolato è ommesso nella musica.

Maestro concertatore e direttore per le Opere, *Terziani Eugenio*
Sostituti, *Franco Faccio, Brida Giano, G. B. Pagnoncelli*
Maestro Direttore dei Cori, *Zarini Em.* - Sostituto, *Sala Giuseppe*
Primo Violino solista, *Sarti Leone* - Sostituto, *Brogialdi Tito*
Primo dei secondi Violini per l' Opera, *Bastoni Giovanni*
Primo Violino pel Ballo, *Bolelli Giovanni* - Sostituto, *Peroni Lorenzo*
Primo Violino pei secondi nel Ballo, *Ressi Michele*
Prime Viole per l'Opera, *Barbi Enrico* e *Fiorati Pietro*
Prime Viole pel Ballo, *Santelli Giuseppe* e *Fiorati Pietro*
Primo Violoncello per l'Opera, *Serato Francesco*
Primo Violoncello pel Ballo, *Serato Carlo*
Primo Contrabasso per l' Opera, *Catalani Luigi* - Sostituto, *Sarti Luigi*
Primo Contrabasso pel Ballo, *Moja Alessandro*
Primi Flauti per l'Opera, *Gariel Odoardo* - pel Ballo, *Zamperoni Ant.*
Primo Ottavino, *Rivetta Luigi*
Primi Oboi per l'Opera, *Calistani Pio* - pel Ballo, *Campagnoli Oreste*
Primi Clarinetti a vicenda per l'Opera, *Bassi Luigi* - *Sarno Antonio*
Primo Clarinetto pel Ballo, *Tessitori Gaetano*
Primo Fagotto per l' Opera, *Leoni Leone* - pel Ballo, *Borghetti Gius.*
Primi Corni per l' Opera, *Caremoli Antonio* - *Languiller Marco*
Primo Corno pel Ballo, *Mariani Giuseppe*
Prima Tromba per l'Opera, *Faldà Gaetano* - pel Ballo, *Priora Eugenio*
Prima Cornetta per l'Opera, *Agostini Davide* - pel Ballo, *Priora Eugenio*
Primi Tromboni, *Casarotti Antonio* - *Marenco Francesco*
Bombardone, *Castelli Antonio*
Arpe, *Bovio Angelo* - *Fossati Paolina*
Gran Cassa, *Rossi Gaetano* - Organo e Fisarmonica, *Zarini Emanuele*
Direttore di scena, *Archinti Gaetano*
Rammentatore, *Tirinanzi Giovanni* - Buttafuori, *Fossati Giuseppe*
Direttore ed inventore delle scene, *Ferrari Carlo*
Professore alla scuola di prospettiva della R. Accademia.
Sostituto, *Tencalla Giuseppe*
Pittore pei Costumi, *Pessina Giovanni*
Artisti Collaboratori della Scenografia:
Fanfani Alfonso, Aschieri Giuseppe, Sala Luigi, Comolli Ambrogio,
Lovati Francesco, Zelbi Antonio, Moruzzi Franco, Cavenaghi Emilio,
Calderara Edoardo, Dell' Orto Vincenzo, Mauri Federico,
Migliavacca Giuseppe, Zonzi Giuseppe, Luzzi Antonio,
Cavallotti Domenico, Dibello Giovanni.
Direttore del Macchinismo, *Ferri Ambrogio*
Appaltatore del Macchinismo, *Luigi* ed *Antonio Abbiati*
Fornitore dei Pianoforti, *Erba Luigi*
Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi*
Attrezzista proprietario, *Gaetano* e *Pietro Croce*
Appaltatore dell' Illuminazione, *Pozzi Giuseppe*
Fiorista e Piumista, *Boroni Teresa* - Parrucchiere, *Venegoni Eugenio*

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA.

Frailty, thy name is woman!

GRAN SALA REALE NEL CASTELLO DI ELSINORA.

Il **Re**, *la* **Regina**, **Amleto**, **Polonio**, **Laerte**, **Dame**, **Cortigiani**, **Ciamberlani**, **Ufficiali**, **Paggi**. *Festa d'incoronazione. Il nuovo Re beve a mensa; ad ogni tazza ch' egli vuota scoppiano gli* evviva *per tutta la reggia.* **Ofelia** *entra più tardi e più tardi ancora entrano* **Orazio** *e* **Marcello**.

TUTTI

Viva il Re!

RE

Di giulivi clamori
Sorga un tuon per le splendide sale,
E fra i suoni, le danze, i fulgori,
S'alzi un carme che narri di me.
Nè si vuoti una tazza regale
Se pria l'Orbe il suo plauso non diè!
Alla vostra salute, o signori!

LAERTE *e* POLONIO

Viva il Re!

CORTIGIANI *e* DAME

Viva il Re!

UFFIZIALI

Viva il Re!

AMLETO *(in disparte)*

(Ah si dissolva quest' abbietta forma
Di duolo e colpe! si dissolva in nulla.
Deh! se il reietto suicida non fosse
Fulminato da Dio!... per me la vita
È dannazione, e la terra un immondo
Loto maligno - E qui si danza, e un mese
Non è compiuto che morì mio padre!...
Ahi vituperio! e le incestuose membra
Con ansia invereconda abbandonava
La sposa del magnanimo defunto
Nell'atre braccia di quel drudo! Orrore!
Ti frena o lingua, e non tradir lo sdegno
Che mi s' addensa nel core profondo).

LAERTE

Su beviam negli eletti bicchieri,
Fra il gioir delle danze cocenti.

CORTIGIANI

Altra danza da prodi guerrieri
Danzerem ove il voglia la fè.

UFFIZIALI

Ove il fier Fortebraccio s'attenti
Di levar la sua spada su te.

RE

Alla vostra salute, o messeri!

LAERTE *e* POLONIO

Viva il Re!

CORTIGIANI

Viva il Re!

UFFIZIALI

Viva il Re!

(segue una danza)

RE

Caro Amleto, e qual t'ange rancura
Che t'arruga la fronte pensosa?

AMLETO

Nulla, o re, sol contrasta l' oscura
Veste e il lutto fra tanto splendor.

REGINA

Caro Amleto, men triste e crucciosa
Volgi al re la parola del cor.

CORTIGIANI *e* DAME

Su, danziam! per le splendide mura
Tutto esulta di luce e d'amor.

LAERTE

Leva, o prence, lo sguardo giocondo.
Non t'attristi de' morti il pensiero.

REGINA

Egli è fato comune che al mondo
Ciò che ha vita è dannato a perir.

AMLETO *(amaramente)*

Ben parlate, signora, davvero.

CORO

Dunque ognuno s'affretti al gioir,

Poich'è fato comune che al mondo
Ciò che ha vita è dannato a perir.
(*Entra Ofelia e s'avvicina gentilmente ad Amleto*)

OFELIA

Principe Amleto! Tutto mesto e nero
Fra gli splendori del regal connubio
Rassomigli alla larva del Mistero.

AMLETO (*cupamente*)

O al fantasma del Dubbio!

OFELIA (*sempre ad Amleto*)

Dubita pur che brillino
Degl'astri le carole,
Dubita pur che il sole
Fulga, e che sulla rorida
Zolla germogli il fior;
Dubita delle lagrime,
Dubita del sorriso,
E dubita degli angeli
Che sono in paradiso,
Ma credi nell'amor!

RE (*ad Amleto*)

È pertinace invero un tal corruccio,
Cugino mio; d'un travïato core
E' mi discopre le tenaci fibre
Immansuete Al cielo offendi, o insano,
Cogli eterni sospir; la rassegnata
Pazïenza è virtù, smetti il cordoglio.
Nello immutabil fato ell'è follia
Coll'umana cervice dar di cozzo.
Ed or ch'esulta Danimarca intera
Non venga il duolo a contristarci: ai morti
Tributiamo un pensier di ricordanza,
Pur misto al gaudio di procaci pose
E di bicchieri spumeggianti; il riso
Stia del labbro signore, e nel profondo
Petto s'accolga la pietà del pianto. –
Così, messeri; e un pio brindisi or sciolgo
Per darvi il retto esempio.

CORTIGIANI

E noi ti udiamo.

RE (*con un nappo in mano*)

Requie ai defunti. – E colmisi
D'almo liquor la tazza.

Oriam per essi. - E il calice
Trabocchi sull' altar.
Tal che fra i suoni e i cantici
Dell' ora ardente e pazza,
Scenda rugiada e balsamo
Sui morti il pio libar.
Libiam! la lagrima
Sul ciglio spunti.
Oriam. - E tremulo
Vacilli il piè.
Requie ai defunti!

CORTIGIANI

E gloria al re!!

REGINA

Requie ai defunti. - E intreccinsi
Poëtiche carole.
Oriam per essi. - E un cantico
Alziam di voluttà.
Lungi dai morti il lugubre
Lamento e le vïole.
La danza ai mesti spiriti
Più dolce assai parrà.
Libiam! la lagrima
Sul ciglio spunti.
Oriam! ed agile
Trasvoli il piè.
Requie ai defunti!

CORTIGIANI

E gloria al re!

AMLETO

(Dell' ebro la bestemmia
Punisci, o Dio possente,
Fa che non giunga all' anima
Del padre mio dormente.
La requie eterna i perfidi
Pregan pel genitor,
Ma la lor prece è folgore
Che ricadrà su lor.)

OFELIA

(La pace eterna e il placido
Riposo dei beati
Invoco io pur sull' anime
Dei giusti trapassati.
Ma le mie labbra al calice
Non posso avvicinar.)

LAERTE

Su bevi, Ofelia, e allegrati... *(porgendole una tazza)*

OFELIA

Lasciatemi pregar.

CORTIGIANI *e* DAME

Libiam! la lagrima
Sul ciglio spunti.
Oriam! ed agile
Trasvoli il piè.

RE

Requie ai defunti!

TUTTI

E gloria al re!!

(entrano Marcello ed Orazio, e s' accostano ad Amleto misteriosamente, formando un gruppo a parte).

MARCELLO

(Prence.

ORAZIO

Signor.

AMLETO

Mio buon Marcello... Orazio...)

LAERTE *(al Re)*

Bello il brindisi affè. - Per le purganti
Anime tristi avrà valso mill'anni
Di bëata indulgenza.

POLONIO

Ed all'arsiccio
Gorgozzule bramoso una felice
Innaffiata.

AMLETO *(ad Orazio e Marcello)*

(È ver; seguìr le nozze
Ben presto ai funerali - Oh! padre mio!...
Parmi vederlo.

MARCELLO

E dove?...

AMLETO

Coll'ardente
Pupilla del pensiero.

ORAZIO

O mio buon prence,
Nella passata notte io sì che 'l vidi.

AMLETO

Chi?...

ORAZIO

Vostro padre?...

MARCELLO

Il vidi anch'io!!...)

LAERTE *(colla tazza alzata)*

Versate!

Sovra il desco innebriato
Piovan baci e gemme e fiori,
Piovan nembi di fulgori,
Armonie di voluttà!

CORO

E la reggia un incantato
Paradiso ci parrà!...

ORAZIO *(ad Amleto misteriosamente)*

(Nell'ora dei morti - vegliava Marcello
Solingo in vedetta - lunghesso il castello.

MARCELLO

Vegghiavo in vedetta - quand'ecco ver me
S'avanza tremendo - lo spettro del re.
»Tre volte l'immota - pupilla da morto
»Brillar di corusche - scintille v'ho scorto.
Tre volte le cupe - mascelle sbarrò,
E presso al mio corpo - tre volte passò.)

POLONIO *(dal desco)*

Son discesi in questa reggia
Una turba di giullari.

LAERTE *(scherzosamente)*

Con prestigi e giochi rari
E diaboliche virtù.

AMLETO

(Nè motto a lui feste?

MARCELLO

Richiesil tremante,
Pur muto ed immobil - mi stette davante.

ORAZIO

Sol credo una volta - volesse parlar.

MARCELLO

Ma sparve repente - d'un gallo al cantar.)

OFELIA *(dal desco)*

Sì davver?...

LAERTE

Nullo pareggia
A codesti cerretani.

POLONIO

Son di climi assai lontani.

LAERTE

Figli son di Belzebù.

AMLETO

(E avea la sembianza?...

MARCELLO

Sdegnosa ed altera.

ORAZIO

E ritta sull'elmo - tenea la visiera.)

CORTIGIANI

Su! la danza si scateni
Furibonda, ardente e pazza.

UFFIZIALI

Dall' ebbrezza della tazza
All'ebbrezza dell' amor.

ORAZIO *(ad Amleto)*

(Signor, questa notte - di scolta sarò.

AMLETO

Ebben questa notte - pur io ci verrò.)

CORTIGIANI

»Ve' l'ansar de' bianchi seni!
»Ve' degli occhi la baldanza!

UFFIZIALI

»Danza, danza, danza, danza!
»Tutto è riso, luce e fior!

AMLETO

(Ben io gli parlerò, se pur l' averno
Tutto s' armasse contro me; sepolto
Resti in voi l' accaduto. In questa notte
Vo' veder l'ombra di mio padre.)

RE *(gridando dal desco)*

Ai morti
La requie eterna, e ai vivi la follia!

LAERTE

Ben dice il re. Danziamo!

AMLETO

(Io d'un mal gioco
Sospetto assai.)

MARCELLO

Che pensi Amleto?

AMLETO

Andiamo.

(parte con Orazio e Marcello)

TUTTI

Su! la danza si scateni
Furibonda, ardente e pazza,
E si getti al suol la tazza,
E trasvoli ardente il piè.

CORTIGIANI

Ve' l'ansar de' bianchi seni!

UFFIZIALI

Ve' degli occhi la baldanza!

TUTTI

Danza, danza, danza, danza!

CORTIGIANI

Al re gloria!

(La danza è interrotta dalla partenza del Re)

TUTTI

Gloria al re!

(Il Re abbandona la festa accompagnato dalla Regina e dai ciamberlani. - Grida di evviva. La folla si disperde).

PARTE SECONDA.

O, horrible! O, horrible! most horrible!

UNA PIATTAFORMA.

È oscura notte: a destra il Castello d' Elsinora.
Gli alberi e i culmini del Castello biancheggiano di neve.

Amleto, **Orazio**, **Marcello**, *avvolti in lunghi mantelli s' avanzano lentamente, poscia lo* **Spettro**.

AMLETO

Soffia la brezza acuta.

ORAZIO

Il freddo punge.

AMLETO

Quante ore son?

MARCELLO

Cred' io che poco manchi
A mezzanotte

ORAZIO

È già scoccata.

MARCELLO

Allora
Non posi mente. - Il tempo s'avvicina
Che suol lo spettro errar fra questi spaldi.
(s'odono musiche dal Castello, i tre rimangono muti per qualche istante. Apparisce lo spettro).
Ecco egli vien...

AMLETO

Gran Dio... misericordia!...
Vegliate su di me, santi del cielo!!
E te, spettro vagante, angelo o furia,
Spirto di pace o di martìri, invoco!
Sotto care sembianze a me ne vieni,
Te nomo padre, a me rispondi, e il velo
Di mia mente dirada. A me rispondi!
Oh! qual misterio la tua salma avviva,
Che dall' avello ne risorgi, e getti
Il lenzuol della morte, e vagolando
Cadavere vivente e d' armi cinto
Vieni nell' alta notte a spaventare
Col morto aspetto i vivi? A me rispondi! -
(lo Spettro accenna col braccio ad Orazio e Marcello)

ORAZIO

Ei d' andar ne fa cenno. Al solo Amleto.
Parlar vorrà.

AMLETO

V' allontanate.

MARCELLO

O prence,
Nè temi?..

AMLETO

Io nulla; ite, ven prego.

MARCELLO *(a Orazio)*

(Orazio,
Poco discosti gli starem; col morto
Mal fora abbandonarlo. Andiam qui presso.)
(s' internano fra gli alberi)
(lungo silenzio)

SPETTRO

Tu dêi saper ch' io son l' anima lesa
Del morto padre tuo, su cui lo sdegno
Dell' Eterna Giustizia incombe e pesa.
»Me stesso fei per mio fallire indegno
»Ed or le colpe della vita lieta
»Purgo col foco del dolente regno.
Oh! se non fosse il ciel che lo mi vieta,
Io ti direi del mio patir, e ghiaccio
Per lo terror ti si faria la creta.
Pur alte cose udir t' è forza; impaccio
Non ti sia lo spavento. O figlio! o figlio!!
Vendetta io vo' del maledetto braccio
Che mi diè morte...

AMLETO *(con impeto immenso)*

Orror! deh narra, e quale?..
Qual fu colui?... ch' io lo conosca, e ratto
Come un desio d' amor voli e l' uccida!!!
(s' odono ancora le musiche di danza)

SPETTRO

Or se la tua parola è in cuor nudrita,
Ascolta o figlio: in Danimarca suona
D' un serpe reo che mi furò la vita,
E ognun di ciò come del ver ragiona,
Ma il ver tu sappi; il serpe che m' ha spento
Or porta in capo la regal corona.

AMLETO

Ahi! veggente cor mio!!

SPETTRO

Ma intorno io sento
Come un olir di soffio mattutino;
Breve adunque sarò. - Era il momento
Dopo il meriggio, e sceso nel giardino
Dormia sonno di pace, allor che il tristo
Fratello mio s' appiatta a me vicino.
E con orrenda man, goccia, non visto,
Nel mio orecchio un venen sì rio che d'angue
Soperchia ogni puntura, e d' improvvisto
Congela il cor nell' attoscato sangue.
»E tal morimmi, d' atra scabbia impura
»Lasciando maculato il corpo esangue.
»L'anima mia dei vizi la lordura
»Lava soffrendo, e nella cupa notte
»Così vestita errando si rancura.
Orribil cosa! e tu se pur corrotte
Non hai le fonti d'ogni senso umano
Faimi vendetta! - Or riedo alle mie grotte,
Fra l'ignei guai, poichè là nel lontano
Scerno del ciel la nube piccioletta
Biancheggiar di splendor antelucano,
E languidir la stanca luccioletta.
Io m' accomando, ti sorregga Iddio;
Ricorditi di me, della vendetta.
Già più non dico, è giunta l'ora; addio; *(si sprofonda)*

AMLETO

Angioli e Santi! inferno e ciel! reggete
Queste mie membra e questa mente, e il core
Non diventi pusillo. Ah! mio buon padre,
Vendicato sarai, lo giuro. *(entrano affannosi Ora. e Mar.)*

ORAZIO

Amleto...

MARCELLO

Signor?

ORAZIO

(Lo guardi Iddio!)

AMLETO

Miei cari, un lieve
Favor non mi negate; il gran prodigio
Che in questa notte apparve alcun nol sappia.

ORAZIO

Nulla direm.

AMLETO

Giurate.

ORAZIO

Sulla fede.

MARCELLO

Sulla fede giuriamo.

ORAZIO

E sulla spada. *(sguainano le spade)*

SPETTRO *(di sotterra)*

Giurate!...

AMLETO

Sì, scenda su te la requie,
Spirto affannato.

SPETTRO *(con voce sempre più cupa)*

Per la fe' giurate!

AMLETO, ORAZIO *e* MARCELLO

Giurammo, sì. *(incrociando le spade)*

SPETTRO

Giurate!

AMLETO

O miei compagni,
Preghiam per lui.

AMLETO, ORAZIO *e* MARCELLO *(inginocchiandosi)*

De profundis clamavi...

Cala la tela.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA.

To be, or not to be!

UNA SALA NEL CASTELLO.

Il **Re**, *la* **Regina, Polonio,** *poscia* **Amleto.**

POLONIO

Egli ha mania di gironzar soventi
Lungh' ore in questa sala.

RE

Or ben, qual prova
Ne date voi che fia suggel del vero?

POLONIO

Quand' ei qui giunga, a lui verrà mia figlia,
Ed appiattati dietro a quell' arazzo
Avvertirem le lor parole. Il giuro;
Amleto è pazzo per amor d' Ofelia.
Io non vi mento, o re, mi condannate
Se falso è il mio parlar.

REGINA

Ecco ei s' appressa
Pensoso in aria di dolor.

POLONIO

Partiamo,
Sir. *(partono cautamente. S'avanza Amleto assorto in profondissima meditazione)*

AMLETO

Essere o non essere! codesta
La tesi ell' è - Morir? - Dormire - e poi?...
Finir le angoscie di quest' egra e lercia
Di carne eredità con un letargo!...
Morir? - dormire - e poi?... - Dormir - sognare!!!
Qui si dismaga l' intelletto; e quali
Sogni fuggiti dalla grama vita
Verranno a popolar quella ferale
Eternità di sonno?... E qui s' impiglia
L' umana gente e n' esce il nero dubbio.
Ah se bastasse il rapido
Vibrar d' uno stiletto

Per annientar quest' anima
Che ci tumultua in petto,
Chi mai vorria l' ingiurie
Dell' oppressor soffrire,
I disinganni e l' ire,
E la tradita fè?
Ma dalla tomba s' alzano
Fantasmi di terrore
Ed un mistero orribile
Ci fa pusillo il core,
Ci lega alle miserie
Di questa età mortale
Pria che gettarci al male
Che noto ancor non è.

(Entra Ofelia con un cofanetto fra mani)

Chi vien? la giovanetta Ofelia.

OFELIA

Prence.

AMLETO *(fingendo la demenza)*

Odi o gentil - quando la sera
Stende la bruna - ala pel ciel,
Quand' ergi a Dio - la tua preghiera
Prostrata a piè - del santo ostel,
Prega pei mesti - cui passion fiera
Ha morto il cuore - morta la fè;
Del santo ostel - prostrata al piè,
Prega per me.

OFELIA

Signor, da gran tempo - tenevo nel cor
Di rendervi questa - memoria d' amor.
È d'oro e d'argento - è degna d'un re,
Ma pur pe' miei sguardi - l' incanto perdè!

AMLETO

Prega per me.

OFELIA

Prendetela o prence.

AMLETO

Che mormori mai?
Vezzosa fanciulla - dai fulgidi rai?

OFELIA

Se morto v'è il cuore - se morta la fè,
Per me questo pegno - l' incanto perdè.

AMLETO

Prega per me.
Ma pur s'egli è vero - che un giorno t'amai,
Vezzosa fanciulla - dai fulgidi rai,
Vo' darti un consiglio - ascoltalo o bella;
Recidi del capo - le morbide anella;
Fatti monachella.

OFELIA

(Lo salva, o Signore - pietoso, possente,
Disperdi le nubi - dell' egra sua mente,
Ascolta d' un' alma - la pura favella,
Ascolta la prece - di mesta donzella,)

AMLETO

Sì, fatti monachella. - E se marito
Pigliar t' è forza, allor ti sposa a un pazzo;
Di ciò t' assenno, perchè i saggi han mente
Da discerner quai mostri usin le spose
Far de' lor sposi - ti fa monachella.
Ed or ten va... ten va... non più parola
Su ciò che il senno mi turbava... Il giuro!
Connubi più non si faran! coloro
Che ammogliati son già viver potranno...
Viver potranno tutti... fuor d' un solo...

OFELIA

(Lo salva, o Signore - pietoso, possente,
Disperdi le nubi - dell' egra sua mente).

AMLETO

Vo' darti un consiglio - mia povera bella:
Recidi del capo - le morbide anella.
Fatti monachella - fatti monachella.
(Ofelia s' allontana pensierosa e dolente)

POLONIO *(rientrando)*

Prence, v' annuncio de' cantor l' arrivo.

AMLETO

Oibò!

POLONIO

Da senno, a noi verran fra breve.

AMLETO *(con piglio da pazzo)*

A caval d' un asinello
Galoppava un menestrello.

POLONIO

Ponete orecchio al mio parlar.

AMLETO

Vecchiardo,
Un gran tesor possiedi.

POLONIO

E quale o prence?

AMLETO

Una figliola - fresca e gentil
Come viola - di primo april.

POLONIO

Vi parlai dei cantor.

AMLETO

Sta ben, gli accogli
Cortesemente, e di' lor ch' io comando
Per questa sera una grande tragedia,
Per esempio: *l' orribile assassinio*
Di Re Gonzaga.

POLONIO

Prence sì. *(esce)*

AMLETO

»Sovente
»Udii narrar di pravi e manigoldi
»Cui la lor grama coscïenza, nude
»Discopria le lor colpe in faccia al mondo.
»Ed ei medesmi si tradian, commossi
»In veder dalle scene i lor delitti. -
Il dramma dei cantor è l' atra istoria
Dell' uccision del padre mio: presente
Il re sarà. - Vo' scrutinar quell' occhio
Nelle remote impressïon del core...
S' ei raccapriccia... io mi sobbarco al colpo!

(esce precipitosamente)

PARTE SECONDA.

Lights, lights, lights!

LA SALA DEGLI SPETTACOLI

sontuosissimamente adorna, e da splendidi candelabri illuminata. Nel fondo un breve rialto coperto di velluti ricchissimi e d'oro a foggia di palco scenico; nessun altro ornamento vi sta sopra fuor d'uno sgabello. Qua e là nella Sala saranno collocati degli scanni per gli spettatori. Ingresso pomposo della Corte.

Entrano il **Re,** *la* **Regina, Polonio, Laerte, Ofelia, Amleto, Orazio** *e* **Marcello.** - *Squillo di trombe.* - *Marcia.*

AMLETO *(a Polonio)*

E son presti i cantor?

POLONIO

Attendon solo
Il piacer vostro, o prence.

REGINA

Amleto, siedi
Da costo alla tua madre.

AMLETO

Una più forte
Calamita costà m' attira. *(accennando là dove siede Ofelia)*

POLONIO *(piano al Re)*

Udiste?

AMLETO *(a Ofelia)*

»Sulle ginocchia di madonna il capo
»M'è concesso posar?

OFELIA

»Prence, vi frulla
»L' allegria questa sera?

AMLETO

»Eh! mi celiate!

OFELIA

»Daddovero, signor.

AMLETO *(adagiandosi a' piedi d'Ofelia)*

»Vostro giullare
»Per tal guisa sarò; su questa terra
»Si dee viver gioiosi, e la Regina
»Ne dà l' esempio, benchè morto ei sia
»Da poch' ore mio padre. Oh! strano lutto!!
»Mi risovvien di qual matto epitaffio:
»Il funerale - del carnovale
»Fra nappi e fior - s' affoga e muor...

OFELIA

Tacete... s'incomincia.

(alcuni suonatori schierati davanti il rialzo con viole, lironi, chitarre, arpe incominciano un preludio)

AMLETO

Uf! questo stile
Sa odor di muffa un miglio; a lungo andare
Ci annoierà.

OFELIA

Prence, corrivo siete
Al giudicar.

AMLETO

Seguo l' usanza.

OFELIA

Or via
Date orecchio alla musica.

AMLETO

Ciarlando
E celïando più l'arte s'apprezza.

(I due cantori che fanno la parte di Re Gonzaga e di Regina Giovanna risalgono sul rialto della rappresentazione. - Un momento di silenzio)

RE *(attore)*

Vieni, compagna, un tiepido
Orezzo vespertin
Fa carolar le mammole
Nel placido giardin.
Vieni, delizia cara
Di questa vita amara,
Sorreggi ancora gli ultimi
Passi del mio cammin.

REGINA *(attrice)*

Perchè di malinconiche
Fole t'annebbi il cor,
Perchè ti crei fantasimi
Di cruccio e di terror?

Ridono i fiori e canta
L'augello in su la pianta,
Volan scherzando i zeffiri,
E tu sospiri ognor?

AMLETO

(mentre si canta, furtivamente e rapidissimamente a Orazio)

(Fruga con occhio scrutator se al punto
Giunti i cantori che tu sa' l' arcano
Sulla fronte del Re si disasconda....
Caütamente anch'io gli sguardi fissi
Terrò ne' sguardi suoi.

ORAZIO

Prence, l' aiuto
Vi dà l' amico.

AMLETO

Or ben, facciam le viste
D'essere oziosi; a te m' arraccomando.)

(ritorna presso Ofelia, e scherzando col suo ventaglio fissa attentamente il Re)

RE *(attore)*

Già cala al fondo il tramite
Della mia tarda età.
Questa mia creta povera
Forse doman morrà.
E tu vivrai; nel core
Ti batterà l' amore,
E inghirlandato il talamo
Di nuovi fior sarà.

REGINA *(attrice)*

»*Non sarà mai ch'io maculi*
»*L' intemerata fè,*
»*Ch'io ti donai nei teneri*
»*Dì, che m' univa a te;*
»*Colei cui voglie oscene*
»*Traggono a nuovo imene*
»*Spense con man sacrilega*
»*Lo sposo che perdè.*

RE *(attore)*

»*Bada che presto obbliansi*
»*Le lagrime e i sospir,*
»*Bada che presto sperdesi*
»*De' morti il sovvenir.* »
Addio... già cala il sole,
Su quel guancial di viole

Chiuder vorrei la languida
Pupilla, e m' assopir...
(si adagia e s'addormenta. La Regina del dramma esce dal palco scenico)

AMLETO

Vi garba, o madre, il dramma?

REGINA

È di soperchio
Loquace la Regina.

RE

L' argomento
Cosa non chiude che ferir ne possa?

AMLETO

Nessuna al mondo.

RE

Il titolo?

AMLETO

La Trappola.
E il sorcio? o diamine! *(con piglio da pazzo)*
Il sorcio ov' è?
Non la si scappola,
Il sorcio è il re.
Viva la Trappola!
È un fatto occorso in Vienna, una facezia
Di veleni, di stupri e di rapine.
E che perciò? Gonzaga è quel che dorme,
Giovanna è la Regina, e un Ser Luciano,
Ch' è il fratello del Re, verrà fra breve.

OFELIA

Prence valete quanto il Coro.

AMLETO *(con un segno a Orazio e Marcello)*

Attenti...
(entra Luciano lentamente e facendo una lunga scena mimica prima d'avvicinarsi al Re Gonzaga)
(Durante il soliloquio di Luciano, tutti gli spettatori del dramma parlano sommessamente a seconda delle passioni da cui sono agitati)

RE

(Regina, nel core - mi lacera il morso
D'un negro pensiero - d'un bieco rimorso.
Regina, m' aita - mi sento tremar.
Quel vecchio che dorme - non posso guardar.
Quel vecchio... nol' vedi? orrenda figura!!
È un morto che spezza - la sua sepoltura...
Regina! ho paura.

REGINA

Paura, pusillo - di fatua fiamma?
Di vana chimera - che i sensi t'infiamma?
Paura d'un dramma?

RE

Non ridere, o donna - quel cheto giardino,
Quel veglio corcato - quel torvo assassino
Che a passi di jena - si vede venir
M'agghiaccian le vene, - son presso a morir...

REGINA

Coraggio! di faci - risplendon le mura,
Discaccia la fola - che il cor ti tortura.

RE

Regina! ho paura.
Un foco d'inferno - le fauci m'infiamma,
Non posso gridare... m'investe una fiamma.

REGINA

Paura d'un dramma!

RE

Non ridere, o donna - pon mente... dal seno
Quel torvo omicida - ritragge un veleno.
Or ecco... s'appressa - s'appressa... gran Dio!
Quel torvo omicida - Regina, son io...)

AMLETO

(Osserva, Orazio,
Su quella fronte
Non vedi un funebre
Strano pallor?
Son quelle, Orazio,
Le tetre impronte
Dell'uccisor...

ORAZIO

Vedo, signor.

AMLETO

Osserva, Orazio,
Livido e tetro
Accenti mormora
D'ira e terror;
Dunque un miracolo
Era lo spettro
Del genitor...

ORAZIO

Vedo, signor.)

AMLETO

(Domani esanime
Cadrammi al piè.)
La non si scappola, *(con violenta allegria)*
Il sorcio è il re...
Viva la Trappola.

OFELIA

Prence, silenzio,
La vostra celia
La queta musica
Conturba ognor.

AMLETO

Deh perdonatemi,
Soäve Ofelia,
Sereno ed ilare
Mi sento il cor.

VECCHI *spettatori, e* POLONIO

Oh ammirabile tragedia,
Piena d'estro e di splendor!

GIOVANI *spettatori*

Questa música ci tedia,
Ci addormentano i cantor.

VECCHI

Quale incanto! Bravi, bravi
Viva l'arte de' nostri avi!

GIOVANI *(deridendo)*

Noi più baldi e men devoti
Vogliam l'arte dei nepoti.

VECCHI *(battendo le mani)*

Viva l'arte de' nostri avi.
Bravi, bravi!!

LUCIANO *(attore)*

L'ultimo sonno, o re Gonzaga, è questo
Che dormi in terra; dormirai fra poco
Sonno più duro, e la virtù d'un filtro
Vïatico sarà per l'altro mondo.
O re Gonzaga, buona notte.
(versa il veleno nell'orecchio di Gonzaga)

RE *(spaventato)*

Orrore!!!

OFELIA

S'alza il re...

RE

Faci, faci!...

AMLETO *(gridando e trattenendo il re)*

Eh! nulla, zio.
È morto attossicato, e dal fratello
Attossicato... orribil cosa... e 'l spense
Per rapirgli lo scettro e la consorte.
È pura storia, il giuro... dunque presto
Che il dramma si prosegua...

RE

Basta, basta!...
Faci, aita!...

REGINA

Che fai, folle?...

POLONIO

Cessate!!
E rimbombi la marcia trïonfale.
Faci! il re si ritira!

(I trombettieri ripigliano la marcia danese confusamente e scomposta)

AMLETO *(a Orazio)*

Hai tu veduto?
Egli è là! l' assassino! o mia vendetta
Armati!!!

ORAZIO

O mio signor, prudente siate.

AMLETO

La non si scappola,
Il sorcio è il re.
Viva la Trappola!

RE

Fuggiam lo spettro... faci... ajuto...

POLONIO

Faci...

(Il Re fugge. I ciamberlani lo seguono. Confusione, spavento, disordine, stupore generale).

Cala la tela.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

PARTE PRIMA.

How now! a rat?

UNA ALCOVA NEL CASTELLO.

Porta con cortinaggi. - Un inginocchiatoio; vari altri mobili; un ritratto del Re appeso alla parete.

Il **Re**; *poscia* **Amleto.**

RE

O nera colpa! orribilmente inflitta
Entro l'occhio dell'anima! Perenne
Immutabil ricordo! - E non fia mai
Ch' io mi rimondi, o che dal core io tolga
La nota del rimorso?... O spaventosa
Coscienza mia, cui tanto leppo ammorba,
Prega! la dolce orazïone è un fresco
Lenimento al dolor... prega... e voi rudi
Ginocchia vi piegate, e tu cuor duro
Apriti a caritade, e tu mia lingua
Tremante e balda, mormora una santa
Preghiera a Dio per un poco di pace.

(s' inginocchia - passa Amleto con un pugnale in mano)

AMLETO

(Ecco il momento... ei sta pregando... All' opra!...
No! chè nel cielo il lancierei d'un colpo...
Folle, e vendetta non avrei - Nel buio
Inferno io vo' precipitarlo. Andiamo.) *(esce)*

RE

O Padre nostro - che sei nel cielo
Sii benedetto - nel tuo splendor...
Pregan le labbra - ma son di gelo
Anima e cor.
Venga il tuo regno - e sulla terra
Si compia l'alta - tua volontà..
Ah! che un demonio - pel crin m' afferra.
Pietà, pietà!
»*Ne dona il pane - quotidïano*
»*O Padre Santo - dolce Sovran...*
»Di sangue lorda - ho ancor la mano
E prego un pan!!

Perdona al tristo - le sue peccata
Com' ei perdona - agli offensor...
Ciel! la mia morte - ho qui segnata.
Pietà, Signor!
Non ascoltarmi - e' fu il demone *(s'alza inorridito)*
Che di mie labbra - gioco si fè.
Non ascoltarmi - quest' orazione
Non è per me. *(fugge)*

Entrano **Polonio,** *la* **Regina,** *poscia* **Amleto.**

POLONIO

Qui l' attendete e con forti rampogne
Quel bizzarro cervel dite che ammansi;
Dite che il suo celiar già passa il segno,
E che nol soffre il re.

REGINA

N' andate, ei viene. *(Polonio esce)*

AMLETO

Madre?

REGINA

Signor, grave un' offesa all' alta
Maestà scagliaste.

AMLETO

Grave offesa, o madre,
Al padre mio scagliaste.

REGINA

Orsù, frenate
La pazza lingua.

AMLETO

E la lingua perversa
Frenate voi.

REGINA

Tant' osi, Amleto! e dunque
Chi mi sia tu obbliasti?

AMLETO

Oh per lo cielo!
Ben v' ho a mente regina, che la sposa
Voi siete del fratel del padre mio,
Ben v' ho a mente che madre a me voi siete.
Togliessel Dio!!

REGINA

Principe!

AMLETO

Or via, tranquilla
Dimorate e tacete, infin che tutta
L' anima vostra in un immondo specchio
Io v'addimostri... nè fuggir tentate.

REGINA

Ciel! che? vuoi forse trucidarmi? Ajuto!...
Ajuto!!...

POLONIO *(dietro l' arazzo)*

Ajuto!... alla Regina!! Ajuto...

AMLETO

Cos' è codesto? un topo... un topo... un topo...
Scommetto ch' io l' infilzo.

(sguaina la spada e trapassa l'arazzo)

POLONIO

Oh Dio!...

REGINA

Che festi!

AMLETO

Nol so da senno! Oh... forse il re!!!

REGINA *(Amleto corre e solleva l' arazzo)*

Polonio!...

AMLETO

Morto. Messere, mal vi consigliaste
Di torvi briga di soperchio; tale
Dell'arti vostre è il frutto. Eh! non ciarlate?
Voi che di ciance eravate maestro
Eccovi tutto grullo e incamuffito!

REGINA

Oh assassinio crudel!

AMLETO

Meno crudele
Che d' uccidere un re, madre, per poscia
Isposarne il fratello!

RFGINA

Oh tu vaneggi.

AMLETO

No, per mia fè, madre pudica, il vero
Io parlo, e quella sozza e laida
Voi siete.

REGINA

Amleto!

AMLETO

A incestüoso imene
Voi vi gettaste col fratel, che porta
Lo scettro di mio padre - Oh re fetente!
Turpe omicida incoronato, e drudo...
O re ladrone! *(quasi farnetico rivolto verso il ritratto del Re)*
Che rubi e insudici
Troni e corone,
Rasciuga il tetro
Sangue che sgocciola
Dal regio scettro,
O re ladrone!

REGINA

Cessa, pietà!

AMLETO

Ah! ah! ah! ah! *(sghignazzando)*

—

O Re assassino!
T'indraca in sordide
Orgie e nel vino,
Poi colla sposa
Corri alla coltrice
Lussurïosa,
O Re assassino!

REGINA

Figlio, pietà!

AMLETO

Ah! ah! ah! ah!

—

Re pulcinella!
L'hai fatta orribile
La gherminella,
Ma in verità
Che qualche diavolo
Ti pagherà;
Re pulcinella!
(sghignazzando) Ah! ah! ah! *(apparisce lo spettro)*
(interrompe le risa con un grido di spavento) Ah!

SPETTRO

Figliuol, dal cieco furiar rimanti,
Smetti le vôte grida, e in mezzo al core
Nudri il pensier che de' trarreti avanti.

Io vegno a te per drizzarti l'ardore
  A retto segno, e innovarti il proposto
  Che ti chiama di me vendicatore.
Non disviar da quel sentier che posto
  Ti se' per meta, ed allenta il desio
  Quando il reo sangue avrà pagato il costo.
Prega per me che mi perdoni Iddio.

AMLETO

Celesti spirti! o lugubre
  Spettro del padre morto,
  Perdon se in vana furia
  M'ebbi un istante assorto,
  Alla tua vista un igneo
  Pensiero mi divampa,
  E di terribil vampa
  Sento affocarmi il cor.

REGINA

Figlio vaneggi; orribile
  Pazzia t'invade l'alma,
  Deh torna ai queti, ai teneri
  Dì della dolce calma.
  Irti i capelli, e pallido,
  E gli occhi spalancati,
  Dimmi, che spettro guati
  Che t'empie di terror?

AMLETO

Colà, colà, quel morto
  Ch'è dall'avel risorto
  Non scerni, o madre? *(lo spettro s'allontana)*

REGINA

Io no.

AMLETO

Nol vedi? in sepoltura
  Ei serba l'armatura
  Che vivo egli portò.
Or ei dispare...

REGINA

Oh vano!...

AMLETO

Laggiù lontan, lontano...
  Già tutto ei dileguò...
  Spetro dolente e pio
  Ti placa... Or madre addio. *(esce)*

REGINA

Ah che alfine all'empio scherno
  Mi ribello, o snaturato!
  La pietà del cor materno,
  Falso pazzo, hai cancellato.
Fingi pur deliri e spasmi;
  Io non simulo il furor:
  Bada a te, d'ombre e fantasmi
  O bugiardo evocator!...
Ahi! che dissi? Io rea, che il padre
  Spensi al figlio e tolsi il trono,
  Non son madre, ah non son madre!...
  Vien, m'uccidi, io ti perdono.
Di regina e di consorte
  Profanato ho i nomi, il so:
  Corri Amleto, e dammi morte;
  Madre almeno io morirò. *(esce)*

Hey non nonny, nonny, hey nonny!

LUOGO ROMITO NEL PARCO D'ELSINORA.

Nell' estremo fondo a sinistra s'erge un fianco del castello. Alte macchie di pini e d'abeti sparse qua e là. A mezzo della scena scorre un ruscello alle di cui sponde sinuose s'assiepano cespugli di fiori. Un salice piangente bagna i suoi rami nell' onda. L'ora è il tramonto, una luce calda indora il paesaggio.

Il **Re** *seguito dai Soldati percorre smarrito la scena, come per cercare un rifugio.* **Laerte** *e* **Ofelia**: *strepito di rivolta nel lontano.*

GRIDA LONTANE

Morte al Re! Morte al Re!

RE *(ai Soldati)*

Guardie! le mura
Del castel custodite, a ferro e foco
Sterminate i rubelli. *(le Guardie partono)*

GRIDA

Morte! Morte!

ALTRE GRIDA

Laerte è nostro re.

GRIDA *più vicine*

Viva Laerte!

RE

»Fuggiam... la folla irrompe...

LAERTE

Ove s' appiatta
Codesto Re? - Compagni, e voi sostate,
E niun mi segua. - E tu mi rendi il padre!!

RE

Pace, Laerte, pace...

LAERTE

Ov' è mio padre?...

RE

Morto. Ma non da me, morto.

LAERTE

E chi dunque,
E chi dunque l' uccise? Ah! per Satana!
Vendetta io vo' del padre mio!!

UNA VOCE DI DENTRO

Sgombrate
Il passo a lei.

LAERTE

Chi giunge?... Ofelia! Ofelia!

(Ofelia pazza, ornata stranamente di fiori, e col grembiale pieno d'erbe e di pianticelle, cantando)

OFELIA

La bara involta
D' un drappo nero
Move alla volta
Del cimitero.
Zitto! chi passa,
Chetate l' orme,
Chè in quella cassa
V' ha un che dorme.
Ma voi di riso
Pingete il viso
E di pietà.
E dite a questa
Orfana mesta:
Chi è nella cassa
Per un che passa
Non s' alzerà.
È un sonno forte
Quel della morte!
. . . .
Ma quando sarem giunti al camposanto
E che ci avran levato il bruno manto,
E che l' avran calato nella fossa,
Tutta cosparsa di vïole e d' ossa,
M' assetterò tranquilla a lui vicino,
Per piantar sulla fossa il mio giardino.
E là... su que' capelli bianchi e lustri
Ci metterò un boschetto di ligustri;
Sugli occhi tanto azzurri e tanto belli
Seminerò due grani di napelli...
E sui denti d' avorio, un bianco fiore
Di giglio... e qui dove gli batte il core...
Vo' posare una rossa pianticina
Di quel bel fior che chiaman vedovina;
E là... sul petto dov' ha la ferita
Vo' che nasca una triste margherita,
Mista a un po' di pervinca e di genziana,

Che è un' erba per le piaghe tanto sana...
E quando avrò di fior cosparso l' orto
Vo' inginocchiarmi e dire un *requie* al morto.

LAERTE

Sventura orrenda! Ofelia mia gentile,
Dolce sorella... io vo' pagare a sangue
La tua demenza. Udisti, Re?

RE

Fu Amleto
Che trafisse tuo padre.

LAERTE

Oh! per lo cielo!

RE

»Deh, buon Laerte, al tuo dolor profondo
»Io son commosso, e se vendetta brami,
»Vendetta avrai. La sicurtà del regno
»Il vuole anch' essa. Intanto tu racqueta
»La ciurmaglia che mugge, e fa che salva
»Sia d' ogni insulto la maestà danese;
»Alla tua voce obbediran sommessi
»I rivoltosi.

LAERTE

Amleto! dov' è Amleto?
Ove s' asconde?

RE

Ebben, se il vuoi, mi segui.

(partono il Re e Laerte)

Ofelia *sola.*

(I tumulti lontani svaniscono e si spande il silenzio del tramonto. Ofelia, errando mestamente verso il ruscello:)

Amleto! Amleto! chi parlò d' Amleto?
»Cala qüeto - vespero; la brezza
»È una carezza - un bacio, una favella;
La brezza è quella - che cantò quel nome.
O come, o come - tutto io mi rammento...!
I miei pensieri tornan col vento - a frotte
»Quando imbruna la notte - allora io sento
»Quasi un concento - che si rinnovella!...
Ei mi dicea: Va! fatti monachella!...
Va fatti monachella! va! le anella
Del tuo capo recidi... ed io non volli

(Me lassa!) udir la parola profonda!
Ed or men vo' co' sospir tronchi e folli...
Per troppo amor della mia chioma bionda.

(origliando verso il salice piangente)

Ahimè! chi piange? è il salice
Che piange, e piange tanto
Che l' acqua del suo pianto
Formò questo ruscel.
Bello alberel dolente
La vergine piangente
Ti chiamerà fratel.

E i rami tuoi (patetica
Di due dolor catena)
Alla mia franta lena
Saran blando guancial,
Mentre con pio lamento
Verrà a cullarmi il vento
Dal cielo orïental!...

(Ofelia cantando va verso il salice, penetra fra i cespugli e il canneto e svanisce tra le fronde. Poco dopo il suo corpo, circondato da fiori, galleggia sull' acque. Aurora lunare).

Cala la tela.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Alas, poor Yorick!

UN CIMITERO.

È notte oscura.

Due **Becchini** *scavano una fossa e cantano. Poi* **Amleto** *e* **Orazio**.

I. BECCHINO

Oggi a me, domani a te;
Oggi a te, domani al re;
Oggi al re, domani a me.
Là è faceta per mia fè!

AMLETO

Cantano e van scavando!

ORAZIO

Al lor lavoro
Assiduo costume i fè di pietra.

I. BECCHINO *(al secondo che esce)*

Compare, ho sete, portamene un gotto *(getta un cranio)*
Costì dall'oste.

AMLETO

Or ve' a che grullo modo
È ridotto quel cranio! e' si potrebbe
Giocar con esso al giuoco del palèo...

I. BECCHINO *(cantarellando)*

Oggi a me, domani a te.....

AMLETO

Di', dabben uomo, e se' tu da molt'anni
Qui sepoltore?

BECCHINO

Da quel dì che nacque
Amleto, il prence che ha il cervello a'grilli.

AMLETO

Tu se'un furbo compar.

BECCHINO

Ma non più furbo
Di quel ch'or fa' vent'anni avea per capo
Questo putrido teschio. *(scava un altro cranio)*

AMLETO

E chi era desso?

BECCHINO

Malan venga al briccone! un dì versommi
Entro la nuca un caraffon di Reno.
Questi era, o bel messer, Yorick giullare
Del re.

AMLETO

Codesto?

BECCHINO

Per l'appunto.

AMLETO *(prende in mano il cranio d' Yorick)*

Ahimè!
Povero Yorick! mel rammento io pure,
Giovial collega e mattamente gaio,
Pien di briose fantasie. Soventi
Ei mi portava a spalle... «Orazio, vedi,
»Su quest' ossa veniam due liete labbra
»Ch' io baciai tante volte». Ah! leziose
Istorielle e canzoni e motti e beffe,
Allegrie della mensa! ove n' andaste?
Muta, chiusa in eterno è questa bocca!...
(getta con ribrezzo il cranio)
»E manda orrendo leppo». - Oh qual bagliore!

BECCHINO

Un funerale.

AMLETO

Orazio, io non m'inganno.
Quello è il real corteo. N'andiamo in parte
Ove non luca delle faci il raggio. *(s'allontanano)*

(s'avanza lentamente il funerale d'Ofelia. Laerte, il Re, la Regina, un Sacerdote, popolo, cortigiani, soldati con ceri accesi. Un mormorio sordo come di folla che preghi.)

LAERTE *(si avvicina al cataletto)*

Preghiam per la morta che dorma tranquilla,
Che in pace riposi la chiusa pupilla,
Preghiam per la morta che ieri vivea.

SACERDOTE *e* POPOLO

Oremus pro ea.

BECCHINI *(sogghignando, sotto voce)*

Cacciamola giù!
Mors tua, vita mea.
Gli è un gotto di più.

REGINA *(s'avvicina al cataletto dopo Laerte)*

Serena, ridente, ripiena d'amore,
Correva per l'erbe, coglieva ogni fiore;
Preghiam per la morta che Iddio ci togliea.

SACERDOTE *e* POPOLO

Oremus pro ea.

BECCHINI *(come sopra)*

Cacciamola giù!
Mors tua, vita mea.
Gli è un gotto di più.

RE *(s'avvicina al cataletto dopo la Regina)*

Ahi povera Ofelia, sì buona, sì bella!
In terra pareva celeste facella;
Nel mondo de'santi or santa si bea.

SACERDOTE *e* POPOLO

Oremus pro ea.

BECCHINI *(c. s.)*

Cacciamola giù!
Mors tua, vita mea.
Gli è un gotto di più.

LAERTE *(davanti al cadavere d'Ofelia)*

Che Iddio scaraventi l'ardente saëtta
Sull'alma tre volte da me maledetta
Del principe Amleto... *(movimento d'orrore)*

AMLETO *(scagliandosi)*

Sciagurato! in gola
Ricaccia i tuoi delirii...

RE *e* REGINA

Amleto!

LAERTE *(sguainando la spada)*

Amleto!!
Che ti porti Satàna...

AMLETO

Ah! manigoldo!
(incomincia un duello furibondo fra Amleto e Laerte)

RE

Separateli, guardie!!

AMLETO

In quella buca
Vo' gittarti sgozzato!

REGINA

Amleto!

LAERTE

Infame!

ORAZIO *(ad Amleto)*

Pace, pace, signor.

AMLETO

No, per l'inferno!

UNA PARTE DEL CORO

Sacrilegio! Delitto!...

ALTRA PARTE DEL CORO

Sacrilegio!

REGINA

Furenti son, li dividete!

AMLETO *(disarmando Laerte)*

A terra!

REGINA

Qual demonio t'invade!

AMLETO *(con impeto)*

Io quella morta
Amai più che l'amor di mille e mille
Fratelli insiem!

CORO

Profanazione! Orrore!

AMLETO *(a Laerte)*

No, la mia spada il sangue tuo rifiuta...
Voglio il sangue del Re! *(s' avventa sul re e lo trafigge)*

RE

Soccorso!! *(cadendo)*

AMLETO

È fatto!!
Sei vendicato o padre! *(con impeto)*

REGINA

Tradimento!

CORO

Sacrilegio! Delitto!

DONNE

Ofelia! Ofelia!

TUTTI

Temi l' ira del ciel! tu profanasti
Quel puro avello!

AMLETO

Ah! in nome della sacra
Vendetta mia, tu Ofelia, mi perdona!

Quadro e cala la tela.

FINE.

ARS ET LABOR

R